

3

Rivista trimestrale
Anno II
Marzo 1994

A

Architettura e Alluminio • Cultura e tecnologie

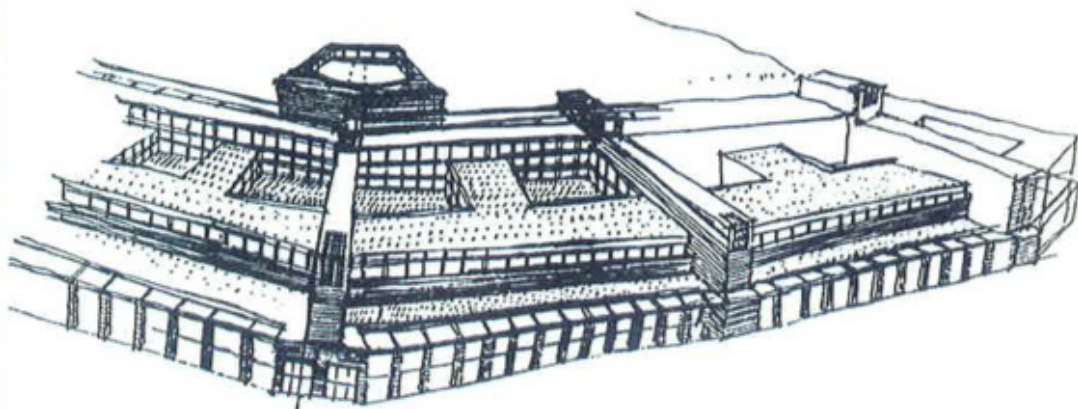
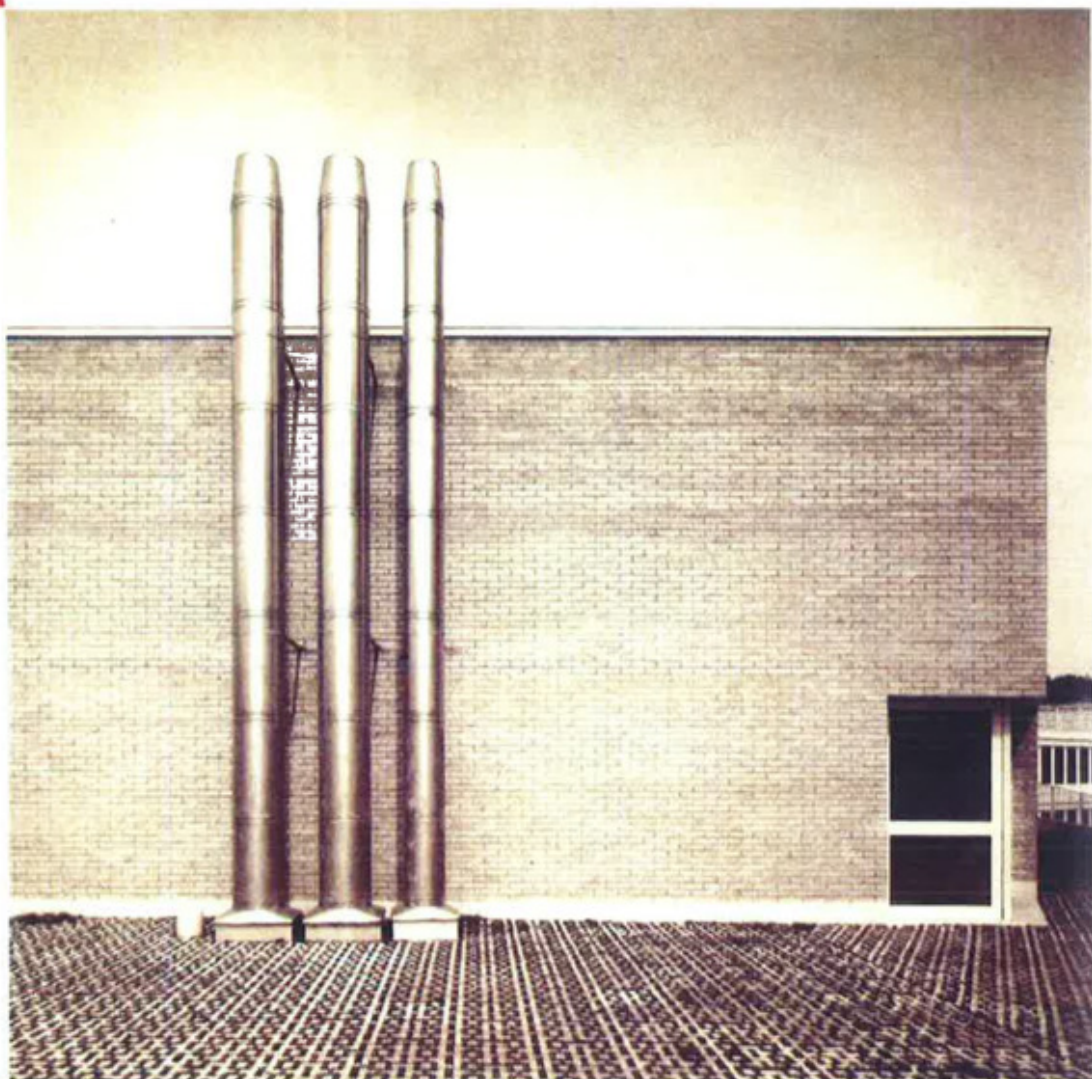
Carlo E. Gadda,
alle origini
dell'alluminio

Le torri della scienza
a Parma: un esempio
di industrializzazione
edilizia

Lo studio Gregotti
impiega serramenti
di serie per la nuova
sede della
Regione Marche

Nuove stazioni
della Metropolitana
a Roma

Tante tipologie,
un unico sistema
per serramenti
tra ristrutturazione e
nuova edificazione

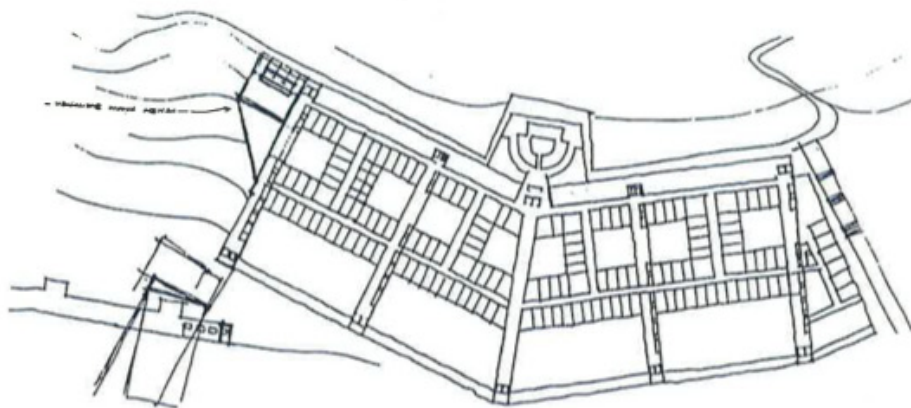


Ad Ancona, la nuova sede della Regione Marche

Un grande palazzo pubblico, un edificio rappresentativo, dalla forte identità, progettato in assoluto rispetto del sito. Nella nuova sede della Regione Marche, ad Ancona, il travertino e il mattone locale si combinano, in un sapiente gioco di pieni e vuoti, con le finestrature per le quali sono stati impiegati serramenti di serie

Il nuovo palazzo che accoglie la sede della Regione Marche, ad Ancona, progettato dallo studio Gregotti Associati, si adagia lungo le pendici della collina che domina la città. L'edificio ha dovuto confrontarsi con condizioni di progetto, legate al sito, particolarmente difficili. Da un lato la posizione elevata a dominare tutta la città e, quindi, visibile da quasi ogni suo punto; dall'altro la costruzione su un lotto in pendenza; infine il vincolo, imposto dalla presenza della cinquecentesca fortezza di Antonio Sangallo, che impediva di costruire edifici più alti di 10 m e vicini non più di 50 alla fortezza stessa (vincolo quest'ultimo purtroppo infranto sia in pianta che in alzato da altri edifici esistenti).

La scelta progettuale è stata quella di far aderire il più possibile l'edificio al terreno con una soluzione a gradoni che seguisse il declivio della collina, con numerose parti seminterrate e par-



La nuova sede della Regione Marche ad Ancona, progettata dallo studio Gregotti, si inserisce nel particolare contesto caratterizzato dalla collina che sovrasta la città e sulla quale l'edificio sorge. La dialettica tra edificio e contesto ruota attorno alla necessità di mantenere basso l'impatto sul luogo e quella di realizzare un grande edificio pubblico e rappresentativo. In questa pagina. Nei primi schizzi di studio si evidenzia il rapporto con il volume della vecchia sede della Regione.



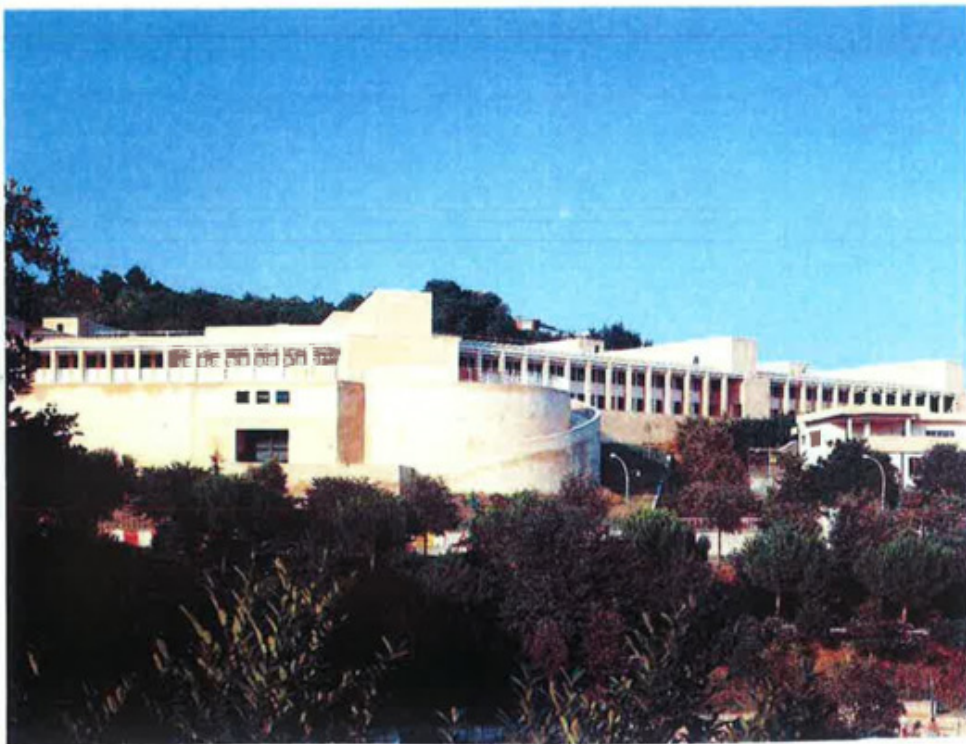
Immagini generali e prospetto della nuova sede della Regione Marche. La soluzione progettuale adottata nasconde i volumi dell'edificio "nella" collina, tra le case e il verde, seguendo l'andamento del pendio. In basso. Il contrafforte che chiude la zona parcheggi seminterrata.



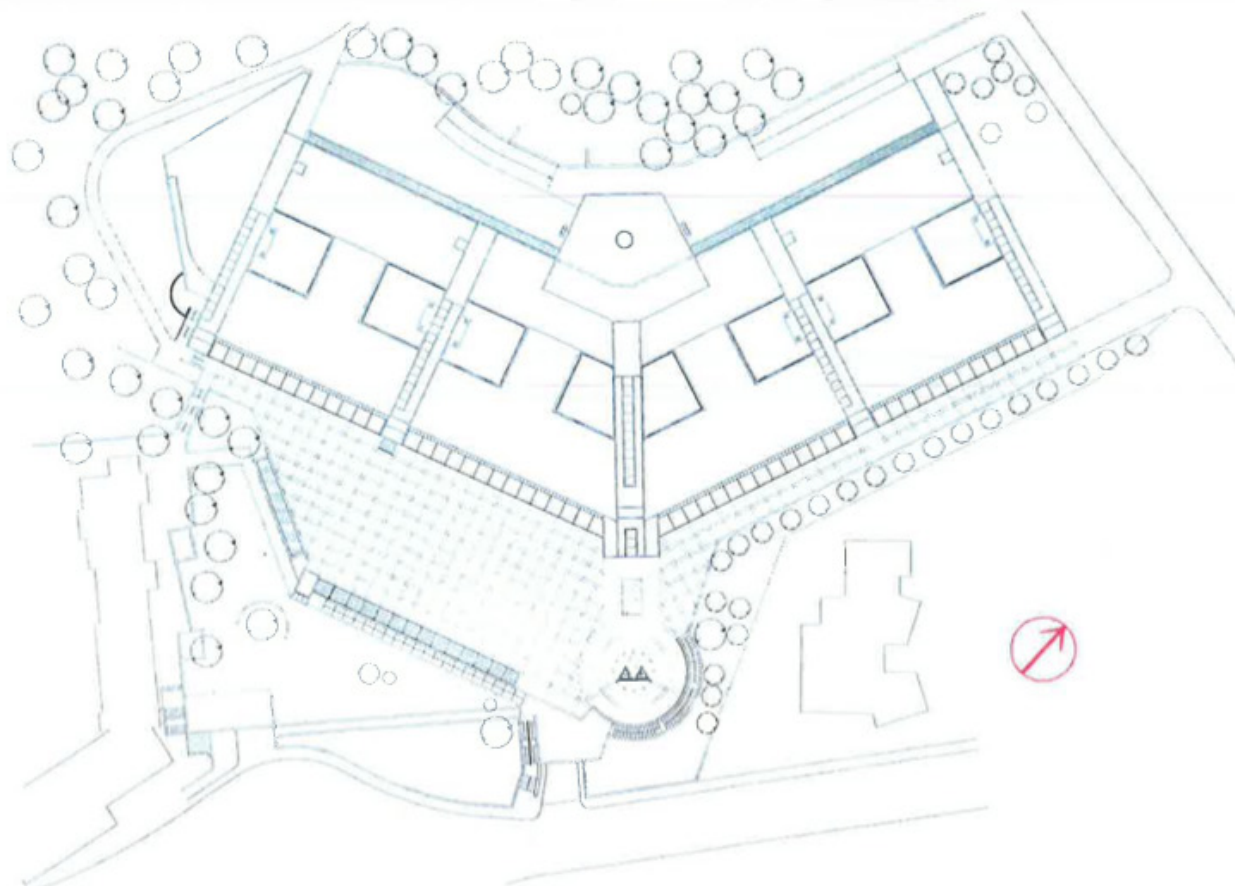
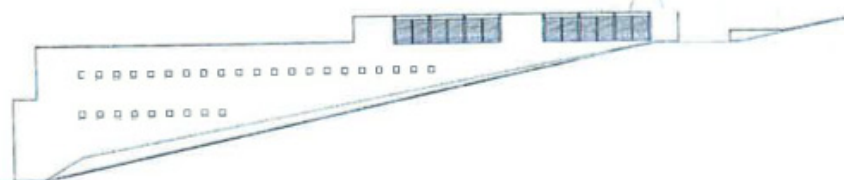
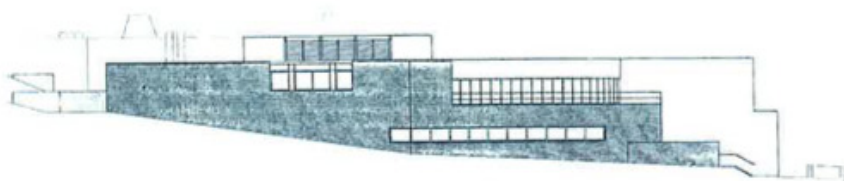
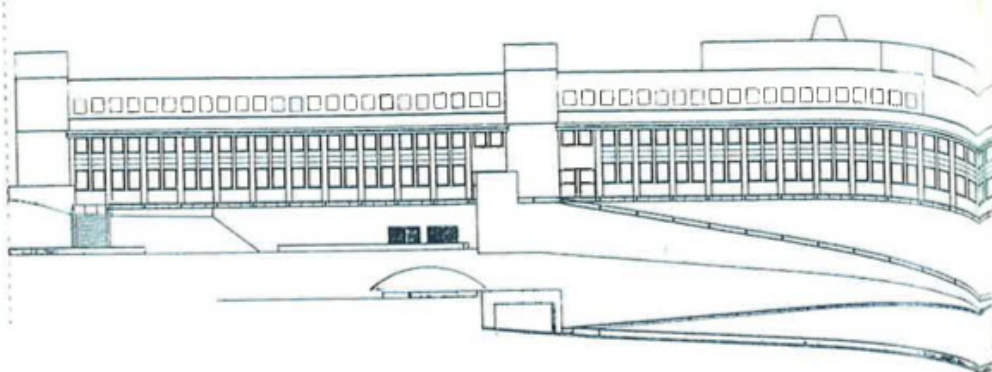
te dei tetti coperta a prato. Lo sviluppo del complesso è dunque tutto in senso orizzontale e la volumetria dell'edificio è nascosta fra i pendii della collina.

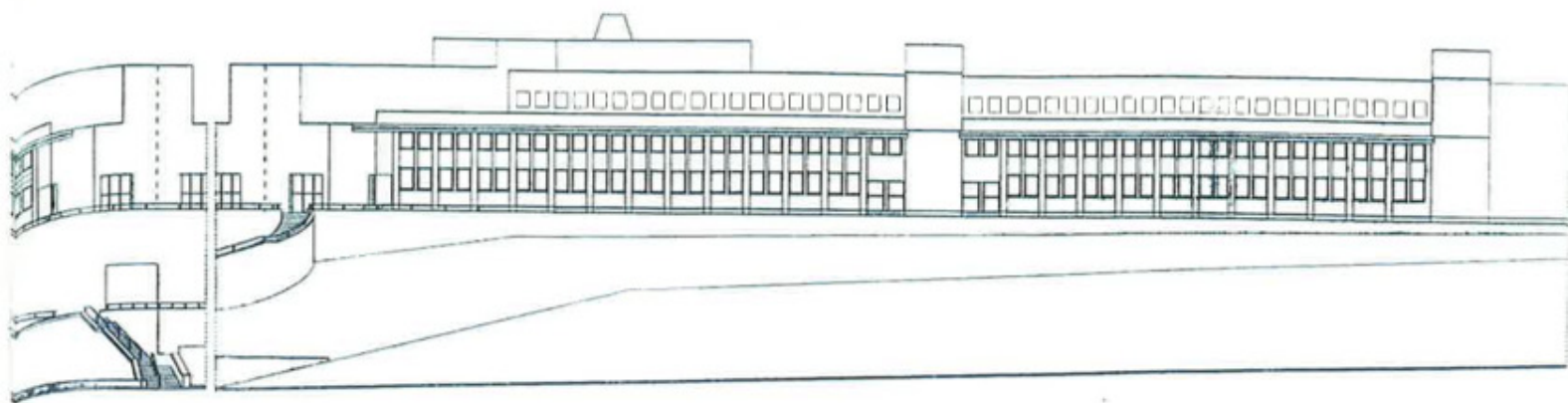
La mimetizzazione è ulteriormente accentuata dall'uso pressoché integrale del tipico mattone giallo locale che, più che raccordarsi agli edifici vicini (tutti moderni e alcuni dei quali orribilmente sveltanti, come la vecchia sede della Regione), cerca di rispettare le altre storiche e notevoli testimonianze architettoniche presenti nel luogo (oltre alla fortezza di Sangallo, sulla collina sorge la duecentesca cattedrale romanico-bizantina di San Ciriaco).

Le scelte compositive non sono state comunque di rinuncia a rendere identificabile l'edificio stesso, percepito come "importante", non tanto alla distanza (grazie al suo profilo basso, salendo dalla città esso è nascosto dalle case, mentre scendendo dalla collina è il verde degli alberi e dei tetti a giardino a



Il fronte porticato principale (sulle due pagine) è un diaframma che raccorda l'edificio alla città. Elemento caratteristico è il mattone giallo in contrappunto con i lunghi nastri finestrati bianchi. Nella pagina di fronte. Immagini della grande piazza pedonale antistante. In questa pagina. I due fronti laterali sud (in alto) e nord e planimetria generale.





nasconderlo), quanto nell'approccio diretto.

Il complesso si sviluppa principalmente su tre livelli, che corrispondono ad altrettanti livelli di accesso. Al livello più basso, salendo dalla città, un contrafforte chiude un parcheggio seminterrato per 470 auto. Per accedere all'edificio si può penetrare questo bastione (per poi salire dall'interno dal parcheggio agli uffici) oppure aggirarlo con le rampe pedonali che giungono nella grande piazza sulla quale danno l'ingresso principale e il lungo fronte porticato. In questo caso la relazione fra ingresso e facciata principale lascia a quest'ultima il compito di segnalare la monumentalità dell'edificio pubblico, quasi scomparendo i punti di entrata all'edificio che è comunque accessibile anche dal retro, nella parte più elevata del complesso, dove sono collocati una serie di ingressi di servizio, compresi quelli alla sala consiliare.

Dal punto di vista strutturale l'edificio (che è di notevoli dimensioni: 180 x 55 metri) è interamente in cemento armato con elementi prefabbricati solidarizzati da getti in opera effettuati in un'unica fase. Cinque spine fungono da costole e sono realizzate con due setti in cemento armato della lunghezza dell'intera spina.

In alzato l'edificio risulta abbastanza complesso. Su quattro livelli è il parcheggio seminterrato, mentre la zona d'entrata è su due (ma che si elevano sopra la quota della copertura del parcheggio, cioè la piazza, e a questi va aggiunto un livello seminterrato). Su tre livelli invece è la manica posteriore della zona uffici, che però emerge dal terreno retrostante solo per uno o due piani.

In pianta l'edificio distribuisce i suoi

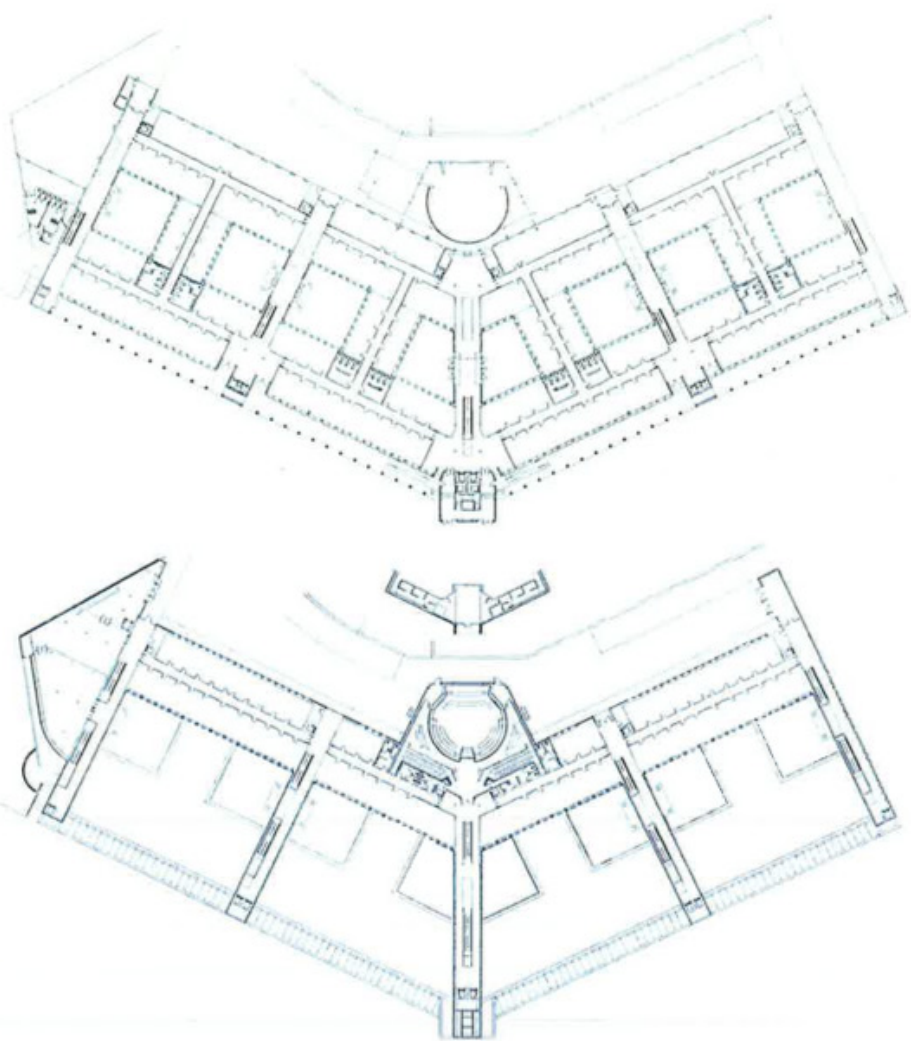


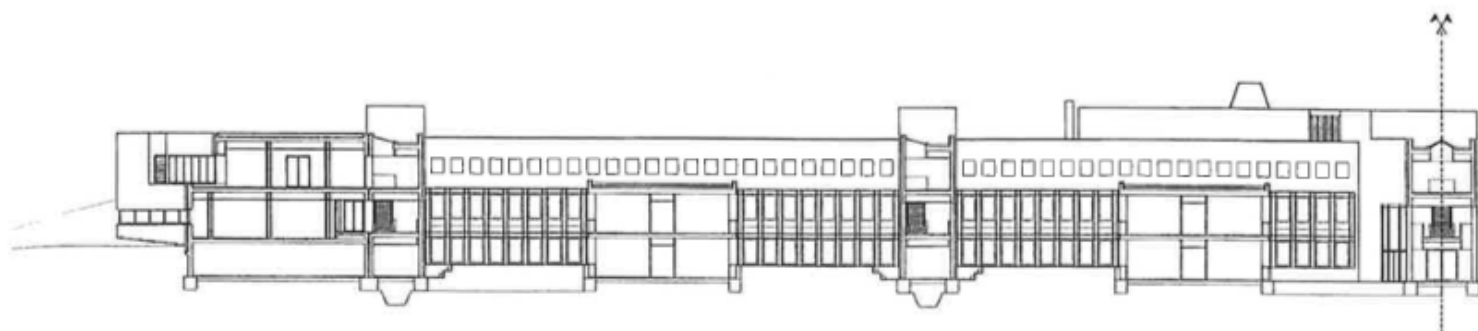
volumi lungo un asse principale imperniato su due cardini: la rampa elicoidale del parcheggio auto (che dall'esterno si presenta come la base cilindrica di una torre) e, all'estremo opposto, l'emiciclo della sala consiliare. A questo asse sono agganciate specularmente, in modo da formare un ampio angolo rivolto verso la collina, le due ali che accolgono la zona uffici. La sala consiliare, posta arretrata e all'interno dell'angolo, è così identificabile anche come punto di irraggiamento di tutte le funzioni che l'edificio deve ospitare, mentre al capo opposto dell'asse vi è l'entrata principale che dà sulla grande piazza pedonale. Ognuna delle due ali è caratterizzata da quattro corti che danno luce agli uffici interni tramite ampie finestrate.

La spina centrale funge da asse principale di distribuzione dei percorsi, collegando entrata e sala consiliare e ospitando scale e ascensori. Altre quattro spine di distribuzione tagliano al centro e chiudono ai lati le due ali, ospitando anch'esse i percorsi verticali. Queste spine si elevano per un ulteriore livello sul resto dell'edificio, ospitando servizi e impianti vari. La distribuzione in senso orizzontale avviene attraverso corridoi centrali all'interno della maniche che compongono l'edificio; per l'organizzazione degli spazi interni si è adottato il sistema dei tramezzi prefabbricati da installare secondo le necessità.

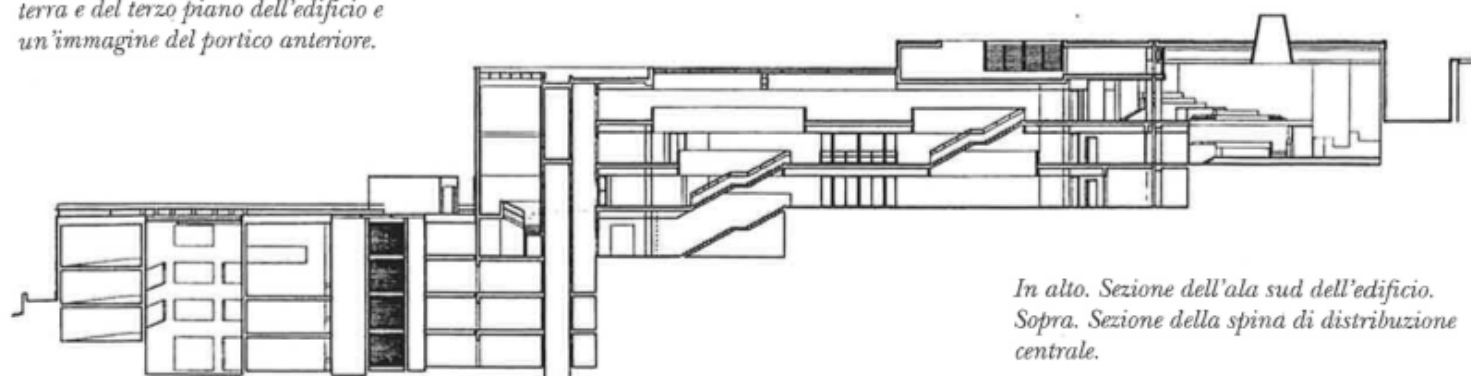
Un secondo asse distributivo, perpendicolare al primo, può essere considerato quello costituito dall'ampia facciata rivolta verso la città, piegata al centro dove si raccorda con la spina centrale. L'edificio si sviluppa totalmente dietro a questo asse, sul quale si innestano le quattro spine laterali, riequilibrato verso l'esterno dall'imponente volume costituito dal bastione della zona parcheggio collocato ai piedi della facciata e in posizione eccentrica.

Nonostante la sua monumentalità la facciata principale, con il gioco di pieni e di vuoti messo in atto dal lungo porticato a pilastri (alti circa quattro metri e posti uno ogni tre metri) e la più arretrata facciata finestrata, rappresenta un arioso elemento di raccordo con l'esterno (la piazza, la città). La piazza stessa riproduce un elemento cittadino

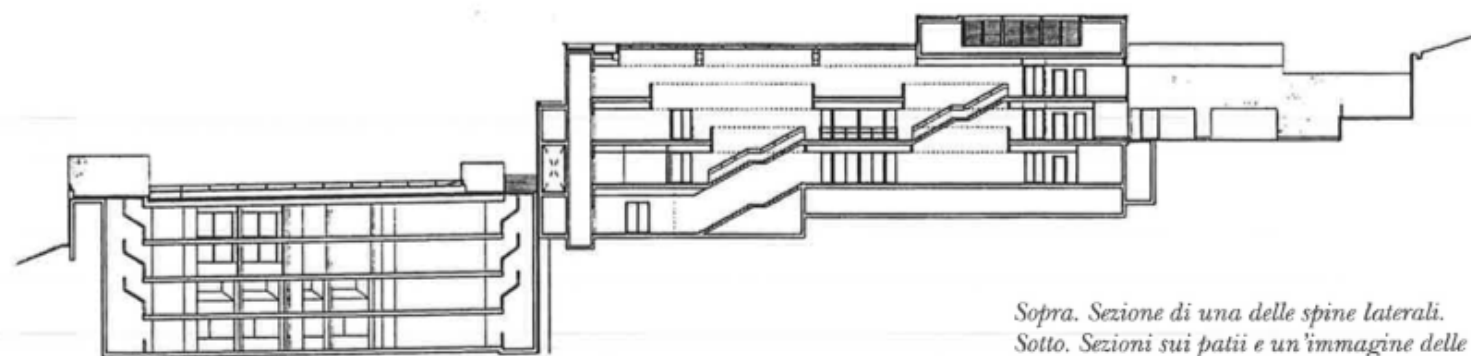




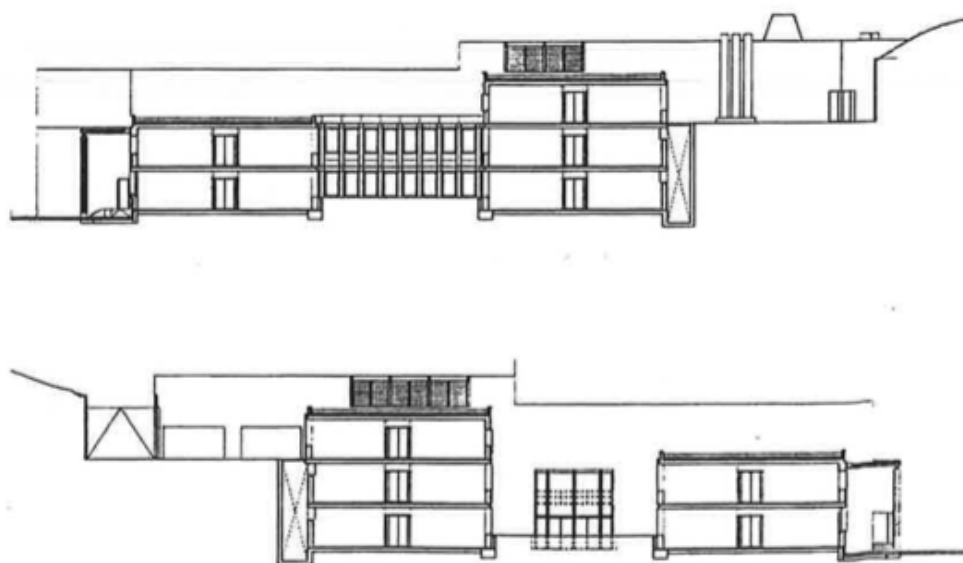
Nella pagina di fronte. Pianta del piano terra e del terzo piano dell'edificio e un'immagine del portico anteriore.



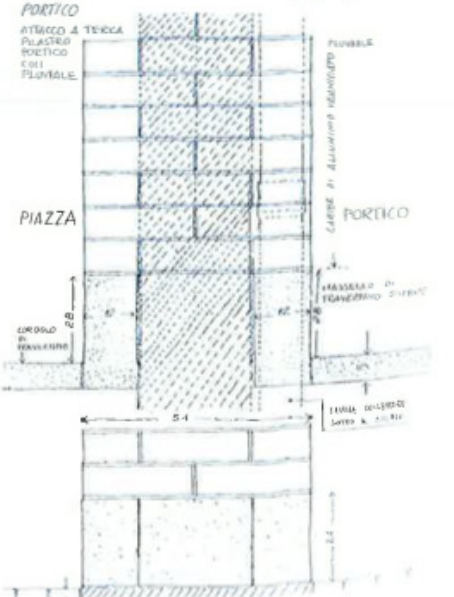
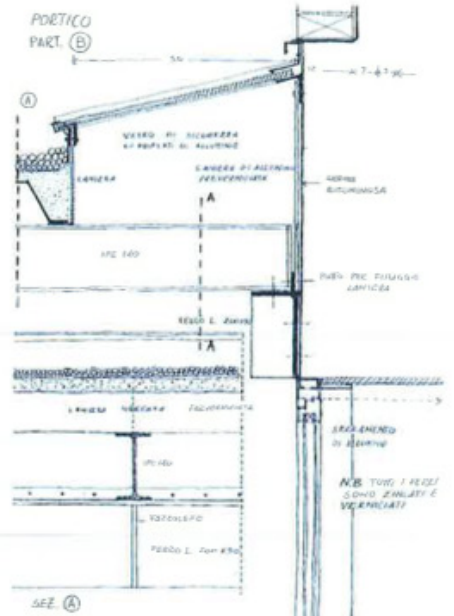
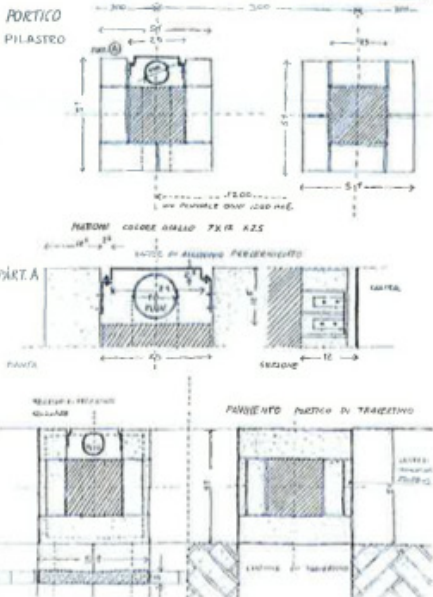
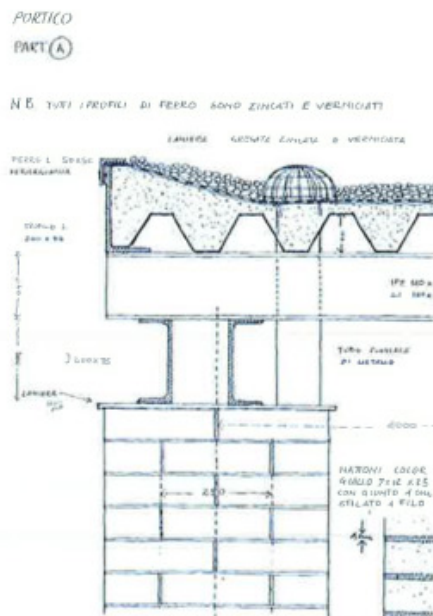
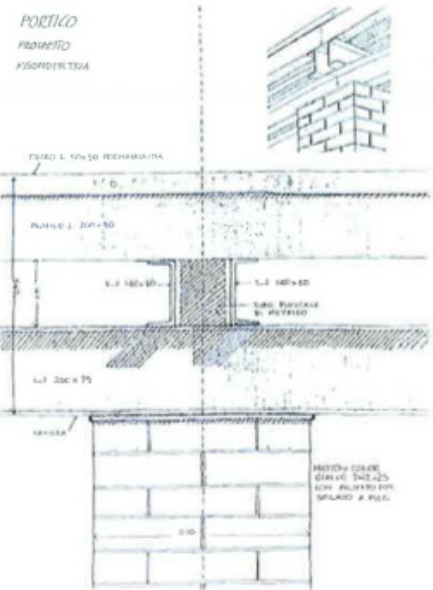
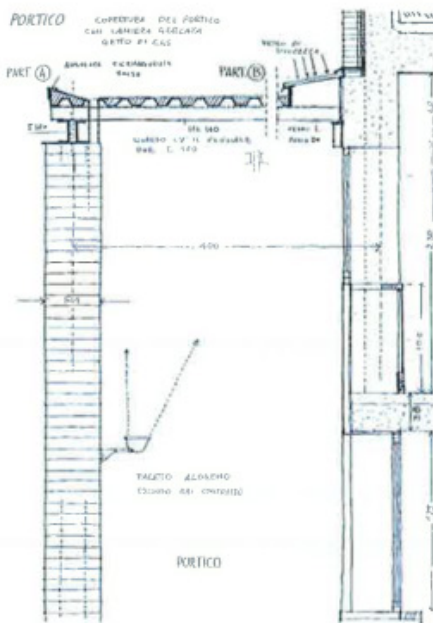
*In alto. Sezione dell'ala sud dell'edificio.
Sopra. Sezione della spina di distribuzione centrale.*



*Sopra. Sezione di una delle spine laterali.
Sotto. Sezioni sui patii e un'immagine delle scale interne.*



Nelle due pagine. Immagini e schizzi progettuali del lungo fronte porticato della facciata principale. Lo studio Gregotti ha prodotto una serie di schizzi tecnici dei dettagli tipici in modo da indicare con precisione gli intendimenti progettuali. Le finestrature della facciata sono realizzate con lamiera in alluminio bianca (la cornice) e serramenti del sistema R50. Tutti i componenti in alluminio dell'edificio sono di produzione esclusiva Alumix.





lunga e leggera ringhiera bianca che chiude la balconata della piazza e dei corridoi sul tetto, che sono in acciaio zincato e verniciato.

In sostanza, tutte le parti bianche dell'edificio, tranne quelle appena indicate, sono state realizzate in lamiera di alluminio preverniciata a piegata.

Si tratta di lamiere di produzione Alu-mix, messe in opera dalla Cima.

In un primo momento si era pensato di utilizzare per alcune parti l'acciaio, pensando di poter contenere i costi. In realtà si è trovato che, dovendo subire trattamenti di piegatura abbastanza

complessi e di verniciatura, risultava più semplice ed economico impiegare l'alluminio.

In particolare sono state utilizzate lamiere piegate in alluminio bianco preverniciato per le parti a vista delle grandi finestrate del fronte piazza, dei cortili interni e del retro. Tali lamiere piegate sono state utilizzate per realizzare l'intera cornice bianca esterna che fa da contorno al serramento, a rivestimento della struttura dell'edificio.

Lamiere in alluminio sono state utilizzate anche per la finitura al livello del davanzale in travertino e per realizzare

e invita ad una fruizione pedonale dell'edificio.

Grande attenzione è stata posta sul tipo di materiali impiegati. Non essendosi occupato della direzione lavori, lo studio Gregotti ha infatti prodotto una serie di schizzi tecnici, un abaco delle soluzioni da adottare affinché fossero correttamente realizzati, secondo gli intendimenti progettuali, i dettagli dell'edificio e l'impiego dei vari materiali.

Come accennato, per le parti esterne dell'intero edificio, per la facciata, per i muri delle spine, come per il bastione che chiude il parcheggio, è stato utilizzato il tradizionale mattone color giallo, elemento estetico e cromatico decisamente dominante in tutto l'intervento.

All'interno, tali pareti in mattoni sono state coibentate con un pannello isolante. Anche i pilastri del porticato anteriore sono stati realizzati con anima in cemento e mattoni all'esterno.

La pavimentazione della piazza è stata realizzata in cotto a spina di pesce e travertino, quest'ultimo disegnante una quadrettatura di 3 x 3 metri, tranne nella zona sovrastante la rampa elicoidale del parcheggio dove descrive due cerchi concentrici e tre raggi (al centro è posta la grata circolare di areazione della rampa).

Il travertino è stato utilizzato anche in numerose altre parti dell'edificio, soprattutto di finitura, come gli zoccoli esterni, i davanzali e la pavimentazione dei cortiletti interni.

Tutte le parti metalliche dell'edificio sono state realizzate in alluminio, ad eccezione di alcune parti in ferro, della





Nella pagina di fronte. Schizzi dei particolari costruttivi e un'immagine delle finestrate dei cortili interni interamente realizzate in alluminio con serramenti sistema R50 Alumix e cornici esterne in lamiera preverniciata bianca.
In questa pagina. Schizzo di un patio interno e immagini del retro dell'edificio, che presenta lo stesso tipo di finestrate.



muratura, come al secondo piano della manica posteriore dell'edificio. L'alluminio ben si integra con gli altri due materiali, mattoni e travertino, secondo l'intenzione dei progettisti di far emergere i vuoti rispetto ai pieni, di enfatizzare, quindi, i serramenti e le cornici rispetto al *continuum* della struttura.
E.C.



Progetto architettonico e direzione artistica: Gregotti Associati (Augusto Cagnardi, Pierluigi Cerri, Vittorio Gregotti con Cristina Calligaris, Rita Cattaneo, Marco Contini, Claire Gazeau, Raffaele Ghillani, Franco Maffei, Andrea Mambriani, Carlo Pirola, Michele Reginaldi)
Progetto strutture: Clito Bartolini, Paolo Morosetti

Committenza: Sia, Ancona

Imprese: Torelli-Dottori & C. (capogruppo), Antares soc. coop., Coop. Generale Costruzioni, Cons. Coop. di Prod. e Lavoro "Ciro Menotti", Impresa Campanelli Bruno & Flli, Edilego Telarucci.

Direzione lavori: Paolo M. Ceschel

Produzione alluminio: Alumix

Serramenti: Alumix, sistema R50

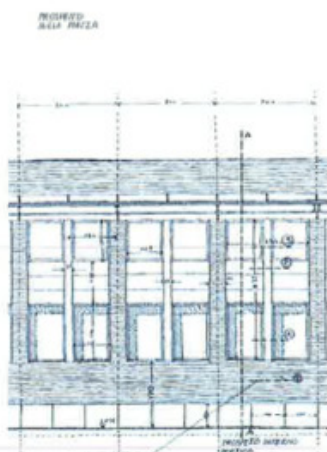
Installazione: Cima, Orciano (Ps)



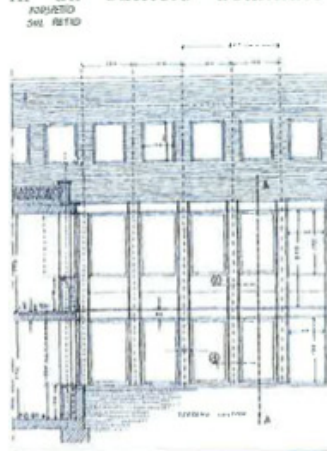
Fotografie di Donato Di Bello/Domus

Serramenti "di serie" per molteplici utilizzi

Tutte le componenti in alluminio della sede della Regione Marche sono di produzione esclusiva Alumix, messe in opera dalla Cima di Orciano. Per i serramenti è stato utilizzato unicamente il sistema R50, che

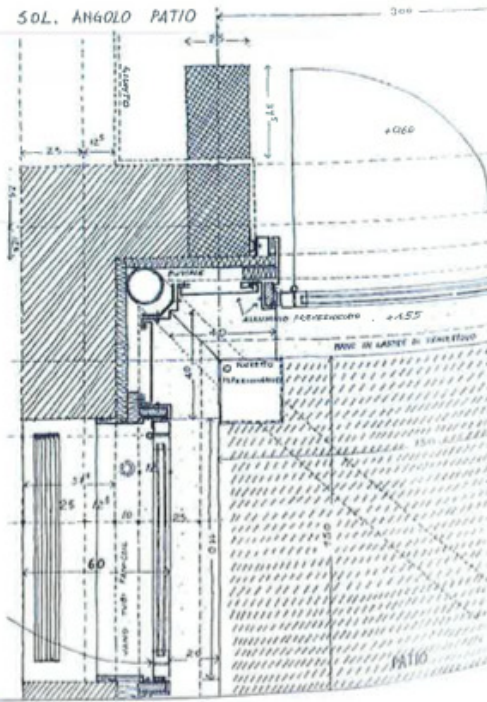
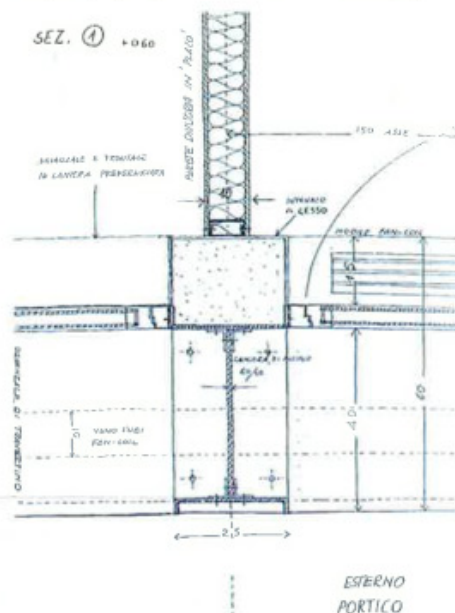
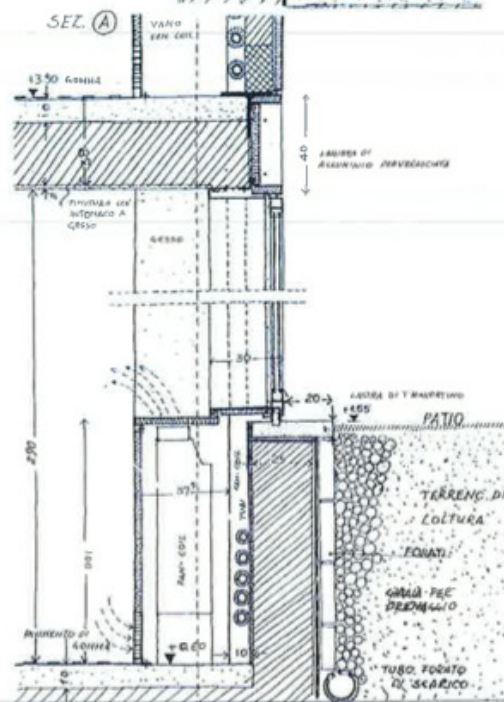
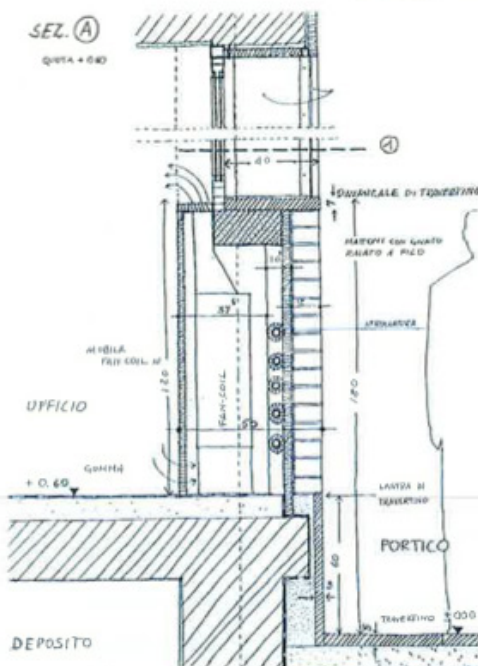


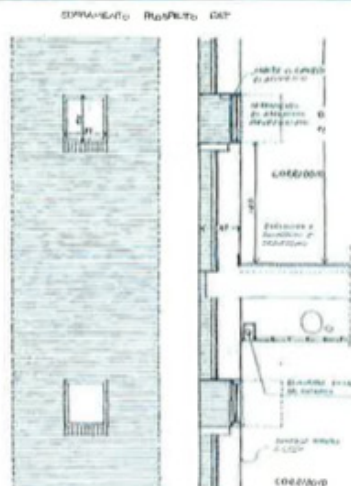
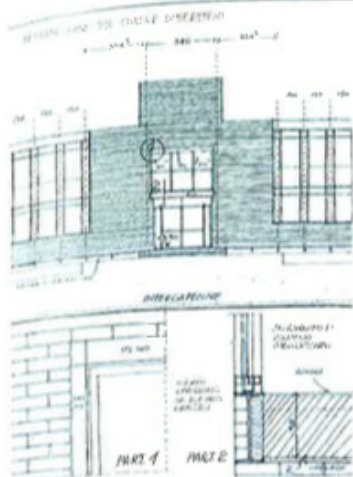
ha confermato le sue caratteristiche di facilità e flessibilità di utilizzo unite alla possibilità di un impiego non "banale" sia in termini estetici che tecnici (in questo caso la sua collocazione in un edificio dominato



dall'uso del mattone). Per le grandi finestrate della facciata e sui cortili sono stati impiegati normali serramenti ad anta; ai piani superiori il telaio alloggia anche pannelli tipo "sandwich" in lamiera di alluminio. I serramenti sono verniciati color verde con vetr-camera 10-11/9/6 e 6/12/6,

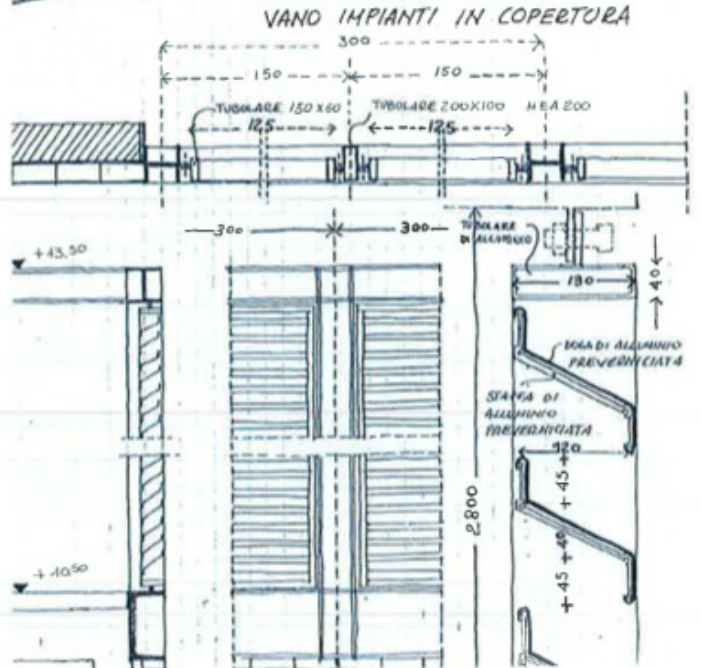
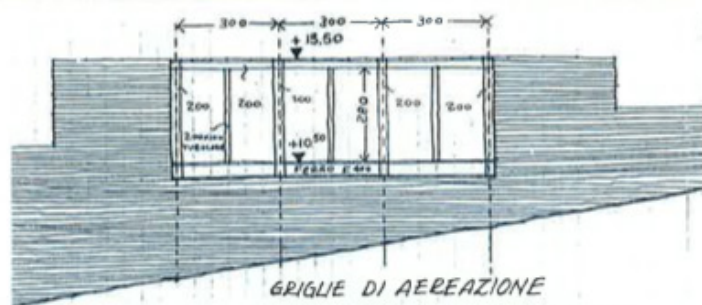
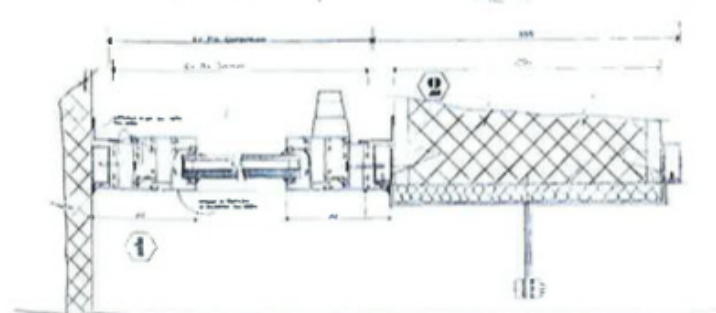
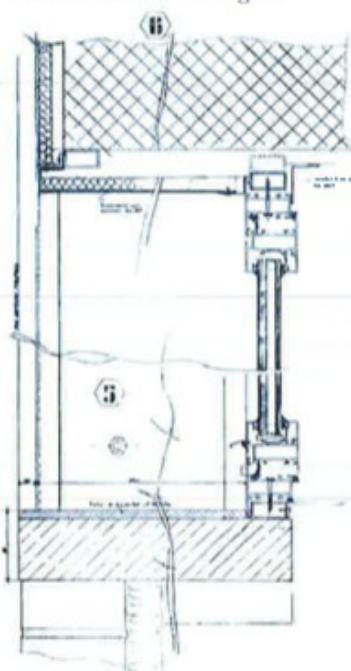
messi in opera tramite contro-telai in ferro con coprifilo in lamierino di alluminio. Il sistema R50 è stato impiegato anche per le grandi aperture laterali sui cortili interni (il serramento in questo caso è agganciato ad una struttura in profili estrusi in alluminio preverniciato verde) e per tutte le altre finestrate.





Per le cornici bianche sono state impiegate lamiere in alluminio 25/10, opportunamente tagliate, piegate e preverniciate bianche, agganciate alla struttura e ai controllai dei serramenti e imbullonate fra loro. Una lamiera bianca in alluminio 10 mm copre i davanzali in muratura.

All'ultimo livello delle spine sono presenti delle grandi griglie di areazione di 2×12 m. All'interno della struttura portante in montanti e traversi in alluminio, sono stati collocati dei profili di serie di produzione Alumix rispondenti in pieno alle caratteristiche richieste in sede progettuale dallo studio Gregotti.



Nella pagina di fronte. Schizzi tecnici di dettaglio delle finestrate dei cortili interni. In questa pagina. Schizzi delle grandi aperture sui cortili interni e delle finestre inserite nel muro; disegni esecutivi finali dei nodi dei serramenti (sistema Alumix R50); un'immagine e schizzi delle griglie di areazione e il profilo di serie, di produzione Alumix, adottato per queste griglie.

